

paesi più vicini alla Svizzera, per sostituire su questo mercato i propri prodotti ai francesi. Fu in quella circostanza che il compianto Brin, allora Ministro degli Esteri, mi fece l'onore di darmi l'incarico di andare in Svizzera, con una missione confidenziale, per vedere se e in quanto avremmo potuto sostituire la Francia, quali erano le disposizioni del mondo politico svizzero a nostro riguardo, se cioè credevano che avvenuta la rottura commerciale con la Francia essa avrebbe durato un pezzo ecc., ecc... In quella occasione ebbi agio di convincermi, come, pur non volendo dare al loro incoraggiamento un carattere di rapresaglia, parecchi uomini politici, e fra gli altri il Lachenal allora Ministro degli Esteri che diventò dopo Presidente della Confederazione, non domandavano di meglio. Disgraziatamente, mentre quella sarebbe stata una ottima occasione per fare qualche cosa, il nostro commercio ed i nostri industriali non erano preparati, tanto che mi sembrò ignorassero o non avessero creduto mettesse il conto di por mente a ciò che stava per accadere in Svizzera. L'industria tedesca invece era perfettamente preparata ed aveva abilmente organizzata una vera campagna commerciale. Io ho trovato la Svizzera inondata da viaggiatori tedeschi, i quali offrivano i loro prodotti — e che sapevano perfettamente dove e come potevano offrirli con maggiori probabilità di esito favorevole... Naturalmente le informazioni necessarie non erano state raccolte per conto proprio dalle rispettive case, ma bensì dalla associazione, la quale, potendo disporre